

'Ndrangheta: a Reggio Calabria arriverà l'esercito



Per la vigilanza dei palazzi della Procura della Repubblica e della Procura generale

REGGIO CALABRIA - A Reggio Calabria arriverà l'esercito per la vigilanza dei palazzi della Procura della Repubblica e della Procura generale. Lo ha annunciato il prefetto Luigi Varratta al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale hanno partecipato anche il procuratore Giuseppe Pignatone e il procuratore generale Salvatore Di Landro. "Il Comitato - ha detto il prefetto - ha condiviso all'unanimità la mia proposta di chiedere la presenza dei militari. In questo momento il territorio, alla luce anche del fatto di ieri, ha bisogno di questa presenza, non molto visibile ma finalizzata alla vigilanza della Procura e della Procura generale".

Dietro le intimidazioni compiute ai danni dei magistrati di Reggio Calabria "potrebbe esserci una strategia mirata con fini specifici che può essere non solo della 'ndrangheta, ma anche di ambienti contigui". "C'è sempre - ha aggiunto Varratta - una zona grigia su cui si sta indagando da tempo. Qualche risultato è già arrivato ed altri, ne sono sicuro, arriveranno".

MILITARI IN CITTA' A GIORNI - Dovrebbero arrivare già nei prossimi giorni i militari dell'esercito chiamati a vigilare sugli uffici della Procura e della Procura generale. Lo ha detto il prefetto, Luigi Varratta, spiegando che "non passerà molto tempo. Per i passaggi istituzionali, ci vorranno due o tre giorni, dovrà riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine pubblico e poi il provvedimento sarà ratificato dal Governo". "Nel frattempo - ha aggiunto - in attesa della decisione, è già stato annunciato l'arrivo di rinforzi per polizia, carabinieri e Guardia di finanza con gli stessi compiti di vigilanza". "L'esercito - ha tenuto a precisare Varratta - non farà controlli del territorio e non ci saranno militari per le strade. Sarà impiegato l'esercito solo per la vigilanza degli uffici giudiziari".

PIGNATONE: INTIMIDAZIONE È UNA RISPOSTA AD AZIONE DELLO STATO - "L'intimidazione di ieri non credo sia collegata ad un singolo episodio ma è certamente una risposta all'azione dello Stato". A dirlo è stato il procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, arrivando in Prefettura dove è appena iniziata la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che dovrebbe richiedere al Governo l'invio dell'esercito con compiti di vigilanza. Una misura decisa alla luce dell'intimidazione subita ieri da Pignatone, con il ritrovamento di un bazooka a poche decine di metri dagli uffici della Dda. Pignatone non ha fatto

commenti sull'ipotesi dell'invio dell'esercito, limitandosi a dire di pensare che "il Governo stia approntando le misure necessarie". "L'azione dello Stato - ha aggiunto Pignatone - ha avuto risultati sia contro la 'ndrangheta, sia con quella parte di società collusa con le cosche". Pignatone ha anche voluto ringraziare "tutti i cittadini che ieri sono scesi in strada per manifestare solidarietà".

DI LANDRO, ESERCITO NON E' PRIORITARIO - "La presenza dell'esercito non fa male, ma se c'è una scala di priorità è più importante inviare rinforzi a carabinieri e polizia". Lo ha detto il procuratore generale di Reggio Calabria Salvatore Di Landro, arrivando in Prefettura per partecipare alla riunione del Comitato provinciale per la sicurezza che dovrà decidere se chiedere l'invio dell'esercito con compiti di pattugliamento. Di Landro è stato vittima nei mesi scorsi di una serie di attentati intimidatori, cominciati il 3 gennaio con la bomba fatta esplodere alla Procura generale, proseguiti con il sabotaggio di una ruota della sua auto e conclusi, il 26 agosto scorso, con l'esplosione di un ordigno davanti al portone della sua abitazione. "Se l'esercito - ha aggiunto Di Landro - consente di liberare energie, ben venga, ma se deve riempire le strade per un controllo simbolico allora ci sono altre priorità". Di Landro, in merito alla situazione che si è creata a Reggio Calabria con tutta una serie di intimidazioni compiute ai danni non solo di magistrati, ha sostenuto che "serve una pausa di riflessione per esaminare con calma la vicenda. Dobbiamo richiamarci tutti a un maggiore senso della misura e di responsabilità e questo va esteso anche alla società civile che è stata splendida".

CAPO POLIZIA, IN CALABRIA PIU' UOMINI, STATO C'E' - In Calabria "lo Stato c'è" e, proprio per dimostrarlo, è stato deciso l'invio "di altre 40 unità tra poliziotti e carabinieri". La richiesta di inviare i militari a Reggio Calabria sarà esaminata oggi dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo afferma il capo della Polizia, Antonio Manganelli, interpellato dall'ANSA. Dopo l'ultima intimidazione nei confronti dei magistrati calabresi, Manganelli ribadisce: "lo Stato è fortemente presente in Calabria, lo dimostra il fatto che le forze dell'ordine stanno ottenendo risultati sino a pochi anni fa inimmaginabili". "Di fronte alla provocatoria arroganza della 'ndrangheta il ministro dell'interno Maroni ha già disposto un'ulteriore intensificazione sia nelle attività di controllo del territorio che in quelle di intelligence. Nella serata di ieri - aggiunge Manganelli - il comandante generale dei Carabinieri, con la sua consueta sensibilità, ed io abbiamo deciso l'invio di ulteriori 40 unità altamente specializzate delle forze di polizia". Sull'ausilio dei militari il capo della Polizia dice: "Abbiamo chiesto al prefetto di Reggio Calabria di valutare l'opportunità del loro impiego per liberare le forze di polizia dalle attività di presidio a tutela di obiettivi fissi e recuperarli per ordinarie attività di controllo del territorio. Per l'eventuale impiego dei militari c'è già la condivisione dei ministri competenti, pertanto stamattina il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Reggio Calabria valuterà l'opportunità di formulare tale richiesta".